

L'INCONTRO. Nella sede di Ingegneria si tiene «SiCon 2016» sulle «esperienze negli interventi di risanamento». Al centro il caso Caffaro

Siti contaminati, da oggi il workshop in Ateneo

L'appuntamento, giunto alla settima edizione, è organizzato dai gruppi di Sanitaria-Ambientale

Lisa Cesco

Sono quasi 15 mila i siti potenzialmente contaminati in Italia, di cui 6 mila classificati come «effettivamente contaminati» e 3 mila bonificati. L'area Caffaro bresciana rientra fra i 40 siti di interesse nazionale, che occupano insieme una superficie di circa 96 mila ettari. Un argomento caldo, quello dell'inquinamento di terreni, acque superficiali e sotterranee, che sarà al centro del workshop SiCon 2016 sul tema «Siti

contaminati. Esperienze negli interventi di risanamento», in programma da oggi a sabato nella sede di Ingegneria in via Branze. Il workshop, giunto alla settima edizione, è organizzato dai gruppi di ricerca di Ingegneria Sanitaria-Ambientale dell'Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi di Catania e Sapienza Università di Roma, con la collaborazione di ANDIS-Associazione Nazionale di Ingegneria Sanitaria-Ambientale e GITISA-Gruppo Italiano di Ingegneria Sanitaria-Ambientale.

«**SARÀ UN'OCCASIONE** di confronto su quanto realizzato finora in tema di bonifiche, per discutere sui criteri di

sceita delle tecnologie più appropriate per ciascun caso che ha proprie peculiarità», spiega il professor Carlo Collivignarelli del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Brescia. Attraverso l'analisi di 40 casi di studio si farà il punto su tecnologie innovative e procedure di monitoraggio dei siti contaminati, mentre in una sessione speciale, in programma domani, ci si interrogherà sul perché in Italia le bonifiche stentano. «Al di là degli aspetti tecnici altri elementi entrano in gioco, come l'assenza di un diritto comunitario sulle bonifiche, la poca chiarezza della normativa di riferimento, gli adempimenti burocratici», sottolinea Mentore Vaccari del Di-

partimento di Ingegneria Civile, ricordando che da due anni è stato creato un gruppo di lavoro sul tema, con il compito di individuare soluzioni concrete. La sessione conclusiva, in programma sabato dalle 9.30 al museo di Scienze naturali, sarà aperta all'intera cittadinanza, per parlare di «Esperienze positive di bonifica e messa in sicurezza di siti contaminati in Lombardia», fra cui le attività relative all'area Caffaro e la gestione di aree agricole in aree inquinate. «Confermiamo che per settembre è prevista la riapertura di Deledda e Calvino, nei giorni scorsi abbiamo incontrato il ministro dell'Ambiente per chiedere concretezza per il sito Caffaro - sottolinea l'assessore Gianluigi Fondra -. Siamo convinti che i finanziamenti arriveranno». •



La sede della Caffaro, l'azienda da cui è partito l'inquinamento da Pcb

